

nire. Fece egli alquante mutazioni in quel governo, ristringendo la libertà del Popolo. Nel suo passaggio ebbe grandi presenti ed onori da i Pisani, i quali in questi tempi si trovavano in gravi affanni, essendo che *Don Alfonso* Figliuolo di *Giacomo Re d'Aragona* e *Catalogna*, passato con buona armata in *Sardegna*, andava loro togliendo a poco a poco tutti i Luoghi posseduti da essi in quell' Isola, e diede loro anche nel Mese di Maggio dell' Anno presente una rotta a *Castello di Castro*. Per concerto fatto nel dì 3. di Marzo (a) veniva il Vicario del Re *Roberto* a ripigliare il possesso di *Pistoia*; ma fu forzato a tornarsene vergognosamente indietro, perchè assalito per istrada dalle genti di *Filippo de' Tedici*, il quale in quest' Anno appunto tolse la signoria di *Pistoia* nel dì 24. di Luglio ad *Ormanno Tedici Abbate* di *Pacciana* suo Zio, e se ne fece egli Signore, e conchiuse una tregua con *Castruccio* Signore di *Lucca*, pagandogli ogni anno tre mila Fiorini d'oro di tributo. Adirati i nobili *Padovani* (b), specialmente i *Carraresi*, contra di *Cane dalla Scala*, tanto fecero, che trassero in Italia il *Duca di Carintia*, e *Otone* Fratello del *Duca d'Austria*, per isperanza di mettere un buon collare al collo d'esso *Messer Cane*. Vennero questi Principi con ismifurato esercito di cavalleria Tedesca ed Unghera, che si fece ascendere al numero di quindici mila cavalli. Diedero costoro il sacco al *Friuli* per dove passarono. Arrivati nel dì 3. di Giugno a *Trivigi*, vi consumarono tutto. Prima ancora che arrivassero sul *Padovano*, a furia fuggivano i miseri contadini di quel paese, perchè informati, che coloro, dovunque giugnevano, facevano un netto, bruciavano, nè rispettavano Donne, nè Monache. Nel dì 21. d'esso Mese con questa diabolica Armata arrivò il *Duca di Carintia* a *Padova*, e nel dì seguente cavalcò a *Monfelice*. Oh quì sì, che c'era bisogno di senno a *Cane dalla Scala*. Non gli mancò in effetto. Unì quante genti potè. (c) *Obizzo Marchese* d'Este e *Signor di Ferrara*, con gran copia di cavalli e fanti *Ferraresi* corse a *Verona* in suo aiuto. *Milanesi*, *Mantovani*, *Modenesi*, anch'essi volarono colà, e tutti si posero a guardar le fortezze. Ma *Cane* non ripose già la sua speranza in questi combattenti. Persuaso egli della verità di quel proverbio: *Miglior punta ha l'oro, che il ferro*: non tardò a spedire *Bailardino* da *Nogarola* ed altri *Ambasciatori*, allorchè il *Duca* fu giunto a *Trivigi*, e susseguentemente in altri Luoghi tenendolo a bada con proposizioni d'accordo, e con altri raggiri; e finalmente esibite grossissime somme di

Tomo VIII.

I

da-

(a) *Giovanni Villani*  
l. 9. c. 239.  
*Istor. Pistoia*  
Tom. XI.  
*Res. Italic.*

(b) *Cortus. Histor. lib. 3.*  
Tom. XII.  
*Res. Italic.*  
*Giovanni Villani l. 9.*  
*Chronic.*  
*Patavin.*  
Tom. VIII.  
*Res. Italic.*

(c) *Chronic. Estense*  
Tom. XV.  
*Res. Italic.*